

Aimon che viene dopo Guglielmo signore di Montlucon, e Guiscardo, che credesi essere stato padre di Pietro Blot, di cui sarà parlato dopo; non che una figlia di nome Ermengarde, la quale avendo sposato nel 1070 Foulques il Melanconico conte d'Anjou, fu ripudiata l'anno 1081 sotto pretesto di parentela; poscia rimaritata con Guglielmo sire di Jaligni da cui ebbe Aldino od Oldino morto senza discendenza ed Elisabetta moglie di Ugo d'Amboise (*Andrea Favin, Hist. de Nav.*, pag. 321; *Justel, Hist. de la M. d'Auv.* pag. 30).

A R C A M B A L D O V.

L'anno 1078 ARCAMBALDO, primogenito di Arcambaldo IV, fu il di lui successore. A quanto sembra egli era intraprendente, accattabrighe e violento. Una lettera di Lambert vescovo d'Arras riferita da Baluze (*Miscell. tom. V*, pag. 327) ci fa sapere che Arcambaldo, avendo avuto dei dissensi con Ugo di Die, arcivescovo di Lione e legato del papa, lo colse in un tranello e lo pose prigione; lo che non mancò senza dubbio, benchè la lettera non ne dica parola, di trargli addosso una scommunica. Ignorasi qual fosse il soggetto della controversia da lui avuta con Ugo signore di Montigny. Ma Ugo ci fa egli stesso sapere che impadronitosi Arcambaldo della sua persona o in un combattimento ovvero per sorpresa, gli fece provare lunga e dura prigionia donde non uscì che per la mediazione del conte di Nevers Guglielmo I. Per testificare a Dio la propria riconoscenza per la recuperata libertà, diede al priorato di San-Stefano di Nevers la chiesa di Lichi colle sue dipendenze mercè una carta segnata il 10 novembre 1088 (*Archiv. di quel priorato*). I religiosi di Souvigny ebbero molto a soffrire dalle depredazioni di Arcambaldo. Contando per nulla la rinuncia che avea fatto il padre alla sua presenza e col suo consenso, alle ingiuste pratiche ch'egli avea voluto stabilire sul loro monastero, si pose in capo di farle rivivere, impiegando anche la violenza per riuscirvi; e già ne trionfava quando nel 1095 venne papa Urbano II nel mese di ottobre a Souvigny per recarsi al concilio di Clermont. I religiosi non mancarono di portare le loro lagnanze sulla condotta del